



«Lottiamo contro lo scandalo della fame nel mondo»

Presentato a Milano, nella cornice internazionale di Expo 2015, il XXIV Rapporto Immigrazione 2014 a cura di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes

«La migrazione è un fenomeno fortemente interconnesso allo sfruttamento della terra e alla proporzione diretta tra la povertà e penuria di cibo di alcuni e il ciclo produttivo del benessere-benavere di altri. Nutrizione, cibo, ambiente sono aspetti che ritroviamo costantemente nei fenomeni di mobilità umana, dalla trasformazione delle società di accoglienza in cui i migranti arrivano con le loro differenti culture, stili di vita e cibi esotici e lontani, fino alla drammatica condizione di chi è inserito in cicli produttivi ad alto sfruttamento della manodopera». Con queste parole, mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ha presentato il 4 giugno scorso a Milano il XXIV Rapporto Immigrazione 2014, nella cornice di Expo 2015 e nell'ambito del convegno "I migranti e il cibo. Dallo sfruttamento lavorativo all'imprenditoria etnica". «Lo studio e la conoscenza di questi fenomeni - ha continuato - costituiscono una priorità per Caritas Italiana e per la Fondazione Migrantes che promuovono e sostengono da anni ricerche, studi e pubblicazioni su questi temi oltre alle "ordinarie" attività e progetti nazionali legati e intrecciati alle emergenze, agli sbarchi, alle accoglienze, all'integrazione. Il "Rapporto" analizza nello specifico la figura del migrante come attore di sviluppo tanto del Paese di origine quanto di quello di arrivo, vedendolo protagonista di settori economici che sarebbero in crisi senza l'apporto di manodopera straniera». Il presente e il futuro sono quindi momenti di analisi imprescindibili. «Siamo chiamati a metterci in cammino - ha concluso don Soddu - per lo sviluppo di una cittadinanza globale, attiva e responsabile che costituiamo



come comunità ecclesiale, attraverso la mobilitazione di ogni persona, di ogni comunità, di ogni territorio, mettendo a disposizione competenze, carismi e accenti diversi. Un cammino che ci apre alla collaborazione con tutti coloro che sentono l'urgenza di superare definitivamente lo scandalo della fame, ripristinare la giustizia sociale, rispettare la dignità e la centralità di ogni singolo individuo, testimoniando la carità e la solidarietà come alternative all'indifferenza globale e al consumismo sfrenato, e pensando il cibo non più e non solo come alimento per il corpo, ma anche nutrimento dell'anima attraverso la condivisione, la solidarietà, la presa in carico e l'accompagnamento».

Dal canto suo, mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, ha sottolineato come la fame

colpisca ancora 840 milioni di persone nel mondo (ogni anno 51 milioni di bambini sotto i 5 anni deperiscono e, di questi, 7 milioni muoiono); e la stessa fame metta in cammino uomini, donne e bambini, generando flussi migratori nel pianeta (la più alta concentrazione di persone senza cibo vive nell'Africa Subsahariana, dove 1 bambino su 3 è sottoalimentato). «Il tema delle migrazioni - ha detto mons. Perego - deve essere affrontato con realismo e con verità, poiché le migrazioni subiscono tante falsificazioni, che distorcono la realtà e pongono i migranti in cattiva luce, mentre essi possono diventare attori dello sviluppo». Il direttore di Migrantes ha poi invitato a contrastare lo sfruttamento e il lavoro nero, a investire nei ricongiungimenti familiari, a innovare la didattica nelle scuole dove sono presenti oltre 800mila studenti esteri.

Nel corso della giornata si sono affrontati numerosi argomenti, non ultimo il fatto che l'Italia è storicamente un crocevia di culture e oggi, con 5 milioni di immigrati sul suo territorio, lo è ancora di più; inoltre, pur essendo varie le "ricette" per una buona integrazione, tuttavia nel nostro Paese - nelle città, nei paesini, nelle parrocchie, eccetera - si è realizzata in questi anni una forte accoglienza e una pacifica convivenza, nonostante le difficoltà - burocratiche, culturali, economiche, lavorative e abitative - che ancora esistono. Infine, è stata richiamata l'Europa ai suoi doveri e sollecitati i Paesi membri e le Organizzazioni internazionali a collaborare di più sul fronte dell'accoglienza, quindi a un proficuo e urgente confronto politico sul tema.

Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ha messo in evidenza

alcuni dati che fanno riflettere. «Stiamo vivendo un'epoca - ha affermato - caratterizzata da massicci movimenti migratori. Un gran numero di persone, che aumenta di giorno in giorno, lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso "viaggio della speranza" (in prevalenza dall'Africa, ndr) alla ricerca di condizioni di vita più umane. Solo per citare i dati italiani, nel nostro Paese, a inizio 2014, si sono registrati 60.782.668 abitanti, di cui 4.922.085 stranieri (vale a dire l'8,1% della popolazione italiana totale). Ma le stime Istat per l'inizio del 2015 hanno previsto un numero di stranieri residenti in Italia pari a 5 milioni 73 mila (l'8,3% della popolazione totale)... Va anche superata la diffusa carenza d'informazione circa i benefici concreti che possono derivare da un'autentica integrazione dei migranti. Basti pensare, ad esempio, al fatto che in Italia gli stranieri, nel corso del 2014, hanno prodotto con la loro attività lavorativa l'8,8% della ricchezza nazionale, per una cifra complessiva di oltre 123 miliardi di euro. Ma di questi dati, purtroppo, la gente comune non ha né consapevolezza né notizia».

Due stime, infine, relative alla regione Lombardia. La popolazione straniera residente è di 1.129.185 unità (a Milano: 416.137; a Como: 49.561; a Sondrio: 9.127). In prevalenza, gli immigrati sono di origine rumena, marocchina, albanese, egiziana e cinese.

PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA HA COLLABORATO LUIGI NALESSO FONTI: WWW.CARITAS.IT; WWW.AGENSIR.IT DOCUMENTI SU WWW.CARITASCOMO.IT

Esperienza estiva

L'iniziativa è organizzata in tre distinte settimane dal 13 luglio al 9 agosto a Como

“Campo... profughi” per i giovani

“Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2,19).

Prendendo spunto da questa esortazione, la Caritas diocesana di Como organizza quest'anno un'esperienza estiva per giovani denominata “Campo... profughi” e invita tutti i sacerdoti e tutte le parrocchie della Diocesi a sensibilizzare i ragazzi e le ragazze dai 18 ai 30 anni a prendervi parte. La proposta è di una settimana (da lunedì a domenica) nei seguenti periodi: 13-19 luglio; 19-26 luglio e 3-9 agosto prossimi. La settimana di “Campo” è prevista a Como e vedrà i giovani attivi in momenti di formazione, di coinvolgimento e di servizio nell'accoglienza dei migranti; inoltre potranno conoscere le varie esperienze parrocchiali Caritas.

Otto è il numero massimo di persone che possono essere coinvolte ogni settimana.

I giovani saranno ospitati nell'appartamento della Caritas dedicato all'Anno di Volontariato Sociale, in piazza San Fedele a Como.

È gradita anche la presenza di un accompagnatore che possa svolgere la figura di riferimento per la Caritas diocesana.

Chi fosse interessato all'esperienza può contattare la Caritas diocesana via mail a info@caritascomo.it con oggetto “campo giovani estivo”, oppure telefonare ai seguenti referenti: Anna Merlo, tel. +39 3777078799; Luigi Nalesso, tel. +39 3474472090; Simone Digregorio, tel. +39 3341123540. Si ricorda che la permanenza nella

struttura (compresi vitto e alloggio) è a carico della Caritas. Si chiede, tuttavia, un contributo a offerta libera a fine esperienza, come segno di condivisione e di riconoscenza.

Il programma delle tre settimane è ricco e contempla - come detto - momenti di formazione, di servizio, di animazione, di spiritualità e di svago. Tra questi: la visita ai servizi cittadini della Caritas; un lavoro di servizio nel centro di accoglienza di via Sirtori a Como; una gita con i profughi; momenti di verifica e rielaborazione delle varie esperienze quotidiane; la messa domenicale in una parrocchia; pranzo e cena nella casa di piazza San Fedele, in via Sirtori, al sacco, al Centro Diurno, in una realtà di accoglienza e in una parrocchia.



UN MOMENTO DI CONDIVISIONE CON I PROFUGHI ACCOLTI NELLA PARROCCHIA DI LOMAZZO